

II. — MEMORIE E RELAZIONI

A. — LA SPEDIZIONE ITALIANA IN AFRICA.

La Società ricevette dal signor Martini la seguente lettera, da lui scritta sul punto di muovere da Tokoscia verso l'interno.

Tokoscia, 5 luglio 1879.

Signor Segretario,

« Mediante l'energia del comandante del « Rapido » oggi partiamo, alle ore 1 pom. da Tokoscia.

« Non Le scrivo per farle racconto di cose molto lunghe e meno interessanti, che hanno preceduta la nostra partenza, per tutte le difficoltà, che, se ad ogni momento si sollevavano, il comandante De Amezaga sapeva vincere. — Senza ciò solo Dio sa a quali guai sarei stato esposto.

« Il telegrafo Le avrà portata la smentita (data da una lettera di mons. Massaia al nostro console) della prigionia dei nostri.

« Spero che tutto andrà bene. Dallo Scioa non ho nulla di positivo, poichè poco fido in tutti i « si dice » africani. Di là scriverò minutamente.

« Assicuri il Presidente ed il Consiglio, che, per quanto da me dipende, faremo ciò che potremo. L'esplorazione dell'Hawasce è sempre stato un mio sogno, che sarei felice di realizzare, e farò di tutto per venirne a capo.

« Salutandola affettuosamente, in fretta mi dichiaro

Suo affezion.

SEBASTIANO MARTINI. »

Dopo la partenza della carovana, i giornali pubblicarono telegrammi di Aden, secondo i quali, essa, alla distanza di sei giornate dalla costa sarebbe stata saccheggiata dai Somali-Isa. La Società si adoperò immediatamente per appurare il valore di questa notizia. Ammesso che fosse stata vera, non era detto di quale entità fosse il danno recato dall'aggressione, come ne fossero

usciti personalmente i viaggiatori, se la carovana avesse potuto proseguire o fosse stata respinta alla costa.

Sulle istanze del nostro console di Aden, fu accordato che il vapore stationario inglese dovesse recarsi a Zeila per raccogliervi notizie più precise. Al momento in cui scriviamo (27 agosto) non abbiamo da questa parte nessun'altra informazione. Ma un Greco arrivato in Aden il giorno 10 agosto da Zeila per la via di Berbera diede al nostro Console di Aden i seguenti ragguagli:

La carovana, partita da Tokoscia, si portò in Ambos, a circa una giornata da Zeila (1). Quivi giunta, fu riferito al signor Martini che i Somali-Isa s'erano appostati più avanti per assalire la carovana. Alcuni cammelli della sua carovana erano già morti, e Martini risolse di spedire al re Menilek un corriere, per avvertirlo dello stato delle cose e domandare rinforzi. Col corriere o poco dopo vollero partire i signori conte Antonelli e Giulietti, impazienti di andare innanzi. Essi presero seco il loro proprio bagaglio caricandolo su cinque cammelli; ma dopo dieci giorni di marcia s'imbattono veramente negli agguati.

Un Somali, fingendosi messaggero di Martini, indusse con una falsa notizia, il signor Giulietti a retrocedere, dopo di che la piccola carovana fu assalita, ed il conte Antonelli, spogliato di tutto, fu pure costretto a tornarsene indietro. Ambedue giunsero sani e salvi ad Ambos, ove trovavasi sempre il Martini col grosso della spedizione e dove stanno attendendo i rinforzi, che il corriere, riuscito, a quanto pare, a proceder oltre, andò a chiedere allo Scioa.

Se queste notizie recate dal Greco sono esatte, è chiaro che il danno materiale patito dalla spedizione non può essere molto considerevole, riducendosi soltanto alla parte trasportata dai cinque cammelli, mentre l'intera carovana ne conta più di 100. Sembrerebbe inoltre che i Somali non fossero troppo sicuri di sè stessi, se per assalire la piccola comitiva ebbero cura prima di separare i due Europei che viaggiavano uniti. Ora è a far voti che la lunga dimora ad Ambos, fatta supporre dalle informazioni del Greco, possa compiersi senza che ne sorgano maggiori danni per il seguito della spedizione.

Dopo pubblicate nei giornali queste notizie, la Società ricevette lettere del signor Martini, le quali confermano nella sostanza le informazioni qui esposte ed assicurano che il governatore di Zeila, dietro le istanze di Martini, spedì alcuni de' suoi soldati sul luogo dell'aggressione, per recuperare le cose rubate al conte Antonelli, ricercare i ladri e infligger loro la meritata punizione. Ma dalle medesime apparisce che, se non ci fu

(1) Vedi l'*Itinerario Cecchi-Martini*, pubblicato l'anno scorso nel volume delle *Memorie* pag. 293.

perdita di materiali, la spedizione si trova però in condizioni alquanto gravi. Ai 23 di luglio, data dell'ultima lettera di Martini, tutte le provviste si trovavano da 7 giorni ad Ambos; ma dei 120 cammelli indispensabili per il trasporto, ne restavano in vita soli 45 e questi tutti ammalati. Per sostituire i caduti, il capo della carovana domandava 40 giorni di tempo, dopo i quali prometteva di partire per trasportare tutte le cose a Tul-Harrè. Intanto dovea partire tosto da Ambos un corriere con lettere per il re Menilek, perchè questi provvedesse nello stesso tempo a mandare dallo Scioa a Tul-Harrè altri cammelli a prendervi la carovana.

Queste sono le ultime notizie arrivate. Le lettere del Martini attestano delle cure infinite da lui avute per vincere le difficoltà. Il pericolo maggiore sta nella possibilità che il capo della carovana dopo i quaranta giorni manchi di bel nuovo alla parola data. Il Consiglio della Società si adopera, per quanto è dato dalle circostanze, ad assicurare e soccorrere la spedizione.